

Il Successo Formativo degli allievi del CNOS-FAP Qualificati e Diplomati nel 2020-21

GUGLIELMO MALIZIA¹ – FRANCESCO GENTILE²

Introduzione

Il monitoraggio in esame, giunto alla sua dodicesima edizione, si propone la *finalità* generale di verificare la condizione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica o dal diploma. Più specificamente esso si propone di valutare il successo formativo dei giovani in base ai principali indicatori che fanno ad esso riferimento quali: l'offerta formativa dei CFP, le metodologie utilizzate nei corsi, il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (INAPP, 2022).

Prima di descrivere sinteticamente il progetto di ricerca, va evidenziato che per motivi di opportunità, connessi al differimento temporale eccessivo del calendario dell'anno formativo in *Sicilia*, anche nel 2022 non è stato possibile includere nel monitoraggio i Centri dell'Associazione CNOS-FAP Sicilia. Data l'assenza di questa Regione, l'universo del 2021 a cui si fa riferimento in questo studio non corrisponde pienamente, quanto alle componenti territoriali, a quello degli ex-allievi della IeFP salesiana, qualificati e diplomati come invece è avvenuto negli anni 2009-10/2012-13 e attestato dai relativi monitoraggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso però, include tutti gli ex-allievi qualificati e diplomati nell'Italia, eccetto che in Sicilia, come nel 2013-14/2017-18 e 2019-20 e nei corrispondenti monitoraggi 2015-19 e 2021 (Malizia e Gentile, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2022). Ciò vuol dire che potremo realizzare dei confronti puntuali unicamente con le indagini del 2015-19 e del 2021- ovviamente la rilevanza maggiore sarà data ai due ultimi anni (2019 e 2021) per

¹ Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

² Sede Nazionale CNOS-FAP.

la maggiore vicinanza nel tempo -, mentre il paragone con le altre³ non potrà andare oltre la conferma, o messa in discussione, di eventuali trend consolidati. Infine, si ricorda che nel 2020 non è stato realizzato il monitoraggio annuale dei qualificati e dei diplomati del 2018-19 perché al suo posto è stato effettuato il monitoraggio a tre anni (Malizia e Gentile, *Il successo formativo e occupazionale a tre anni dal titolo*, 2020).

Al fine di valutare il successo formativo degli ex-allievi si è fatto ricorso, come negli anni precedenti, alla seguente *metodologia di ricerca*. In un primo momento ci si è rivolti alle segreterie dei 45 CFP del CNOS-FAP operanti in 12 Regioni per rilevare anzitutto il numero dei qualificati e dei diplomati al giugno-luglio 2021, ripartiti per i settori di qualifica funzionanti in ogni CFP e per raccogliere informazioni anagrafiche distribuite per comparto. Sulla base dei dati ottenuti è stato definito l'universo di riferimento degli ex-allievi in 4.245 soggetti; di questi ne sono stati monitorati, tramite intervista telefonica personalizzata, 3.989, pari al 94% del totale⁴. Il campione di fatto raggiunto non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se i 256 (6%) soggetti mancanti all'appello (190 o 4,5% non reperibili e 66 o 1,5% i cui telefoni erano inesistenti) si distribuiscono in maniera casuale; tuttavia, considerando che corrisponde al 95% quasi dell'universo, lo si può ritenere comunque rappresentativo, se non statisticamente, almeno socialmente. Perciò, dai dati dello studio si possono inferire, con la necessaria prudenza, generalizzazioni accettabili (Frudà, 2007).

Continuando nella presentazione del metodo della indagine, i 3.989 ex-allievi intervistati si distribuiscono tra 2.939 qualificati (73,7%) e 1.050 diplomati dell'IeFP (26,3%). Essi sono stati intervistati mediante una breve scheda, articolata in una decina di domande, che sostanzialmente riproduce quella di cui si è serviti nelle edizioni precedenti. I dati del 2022 fin qui esaminati sono in linea con le tendenze positive degli ultimi sondaggi e cioè la stabilizzazione tra l'80 e anche più del 90% della quota degli ex-allievi a cui si è potuto applicare il questionario e la diminuzione della percentuale dei numeri di telefono inesistenti a una cifra molto ridotta; inoltre, nelle ultime tre edizioni cala anche la percentuale degli ex-allievi che non si è riusciti a contattare (Malizia, Gentile Nanni e Pieroni, 2016; Malizia e Gentile, 2018, 2019, 2020 e 2022).

³ Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti qualificati e diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016).

⁴ Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l'elaborazione statistica dei dati.

Prima di esaminare i risultati dell'indagine, ci sembra utile collocarli all'interno del *quadro generale* degli andamenti del mercato del lavoro del nostro Paese, focalizzando l'attenzione sui primi semestri del 2021 e del 2022 che corrispondono all'anno trascorso dalla qualifica o dal diploma degli ex-allievi prima dell'intervista (Censis, 2022). In sintesi, si può dire al riguardo che i primi sei mesi del 2022 hanno confermato i progressi riscontrati nel 2021.

Venendo ai particolari, va anzitutto messo in evidenza che le *forze di lavoro* si collocano al di sopra dei 25 milioni (25.085.000) con un +1,6% e al loro interno gli occupati sono cresciuti del 3,6% rispetto al primo semestre del 2020, toccando quasi i 23 milioni (22.995.000). È il Centro ad aumentare maggiormente tanto da superare il dato del 2019, mentre le altre circoscrizioni territoriali si situano appena al di sotto. Un altro traguardo importante, raggiunto nei primi sei mesi del 2022, consiste nel calo del 16% delle persone in cerca di lavoro (in totale 2.090.000) in paragone al primo semestre del 2021 che aveva, invece, registrato un aumento. Una riduzione si osserva anche nelle non forze di lavoro (-5,3% e in totale 2.935.000).

Sempre nei primi sei mesi del 2022 si riscontra in positivo la crescita dell'occupazione *femminile* che aveva subito le conseguenze più sfavorevoli della diffusione del Covid-19: più precisamente l'aumento tendenziale del tasso è del 3,9% rispetto al 3,3% degli uomini. L'andamento è, invece, diverso riguardo alle persone in cerca di lavoro perché il dato dei maschi segna una diminuzione del 18,9%, mentre quello delle donne si limita a -12,8%. Tuttavia, in totale le forze di lavoro femminili crescono più delle maschili (2,1% vs 1,2%)

Il *tasso di attività* complessivo si colloca al 65,3%, coincidendo quasi con quello del 2019 (65,7%). Il divario tra i generi invece si mantiene in entrambi i semestri un poco al di sotto del 20%, ossia sostanzialmente alla pari. Passando al tasso di *occupazione*, sul piano nazionale esso cresce in paragone al 2019 dello 0,8%, salendo dal 59% al 59,8%, anche se a livello territoriale sono solo il Centro, il Sud e le Isole ad avvantaggiarsene; tra uomini e donne la differenza rimane intorno al 18% (68,8% vs 50,7%), ma registra pure un lieve aumento dello 0,3%. Riguardo al tasso di *disoccupazione*, nel primo semestre del 2022 esso si colloca al di sotto del 10,1% del 2021 e più precisamente all'8,4% (-1,7%) con un andamento più positivo al Nord-Est e peggiore al Sud e alla Isole. Nel confronto fra i due semestri cresce leggermente il divario tra uomini e donne (1,9% nel 2021 e 2,2% nel 2022) ma il dato delle seconde scende a meno del 10% (9,6% vs 7,4% dei maschi). Tra i due anni la disoccupazione giovanile (15-29) diminuisce dal 23,6% al 18,2%, benché nella coorte 15-24 anni essa sia ancora più elevata del 20% (24,2% nel secondo semestre del 2022).

Nonostante i segnali positivi appena menzionati, la crescita della *precarietà* del contratto di lavoro mette in risalto la presenza di incertezze circa la ripresa eco-

nomica. Infatti, crescono in misura significativa i dipendenti a tempo determinato (+10,7%), particolarmente tra le donne (+14,4%). Inoltre, gli occupati part-time aumentano in percentuale superiore rispetto a quelli full-time (2% vs 0,5%).

Il possesso di un *titolo di studio* è stato una garanzia per un superamento più favorevole della crisi del mercato del lavoro conseguente allo shock pandemico. Questo è valso principalmente per la laurea, la laurea magistrale e il dottorato, ma pure per la licenza media superiore comprensiva dei diplomi che non danno accesso all'università, anche se in questo caso solo riguardo al tasso di occupazione.

1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi

Incominciamo con la distribuzione in base al sesso che evidenzia una netta prevalenza dei maschi sulle femmine (3341 o 83,8% rispetto a 648 o 16,2%) (cfr. tav. 1). Il dato riflette la vocazione tradizionale del CNOS-FAP, nato per la preparazione dei giovani ai mestieri cosiddetti "maschili". In proposito, va evidenziato che l'andamento conferma sostanzialmente quanto emerso dai monitoraggi precedenti (sia quelli con gli ex-allievi della Sicilia, sia quelli senza); tuttavia, riguardo ai secondi si constata negli ultimi due anni un leggero aumento delle ragazze dal 15,8% al 16,2%.

Tav. 1: Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili sociodemografiche (2022; in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sesso	83,8	16,2										
Età	15,9	39,5	29,4	10,7	3,6	0,5	0,4					
Nazionalità	82,0	18,0										
Regione	0,3	5,0	3,4	10,0	4,1	20,9	31,6	0,7	0,3	1,5	0,3	21,9
Circoscrizione	57,0	30,3	11,9	0,9								
Titolo finale	73,7	26,3										

Legenda:

Sesso: 1 = *maschio*, 2 = *femmina*

Età: 1 = 17 anni; 2 = 18 anni; 3 = 19 anni; 4 = 20 anni; 5 = 21 anni; 6 = 22 anni; 7 = *altro*; 8 = *non risponde*

Nazionalità: 1 = *italiana*; 2 = *migratoria*

Regione: 1 = *Abruzzo*; 2 = *Emilia-Romagna*; 3 = *Friuli-Venezia Giulia*; 4 = *Lazio*; 5 = *Liguria*; 6 = *Lombardia*; 7 = *Piemonte*; 8 = *Puglia*; 9 = *Sardegna*; 10 = *Umbria*; 11 = *Valle d'Aosta*; 12 = *Veneto*
 Circoscrizione: 1 = *Nord Ovest* (Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta); 2 = *Nord Est* (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto); 3 = *Centro* (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = *Sud* (Puglia e Sardegna)

Titolo finale: 1 = *Qualifica Professionale*; 2 = *Diploma Professionale*

Venendo agli *incroci* con variabili sociodemografiche significative, commenteremo solo i dati che riguardano le ragazze, poiché quelli relativi ai maschi possono in generale essere facilmente ricavati, essendo l'opposto. Le femmine frequentano in misura leggermente inferiore al totale i CFP del Nord Est⁵; tra le Regioni sono sovrarappresentate in Piemonte e in Sardegna e sottorappresentate in Emilia-Romagna, in Lombardia e in Valle d'Aosta, mentre sono assenti in Abruzzo, in Friuli-Venezia Giulia e in Puglia; sono, poi, sovrarappresentate nei settori del benessere, nella grafica, nel turistico alberghiero, nei comparti "altri", mentre si riscontrano in percentuali minime in quelli dell'automotive, nell'elettrico, nell'energia e nella meccanica industriale,

Se si prende in considerazione l'*età*, emerge che il 40% circa (39,5%) ha 18 anni e il 15,9% 17: in altre parole e hanno conseguito il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni (cfr. tav. 1). Il 30% circa (29,4%) ne ha compiuti 19 e può essere di regolari se diplomati (13,1%), che vanno sommati ai due gruppi precedenti, o irregolari se licenziati (16,3%)⁶, mentre i ventenni e oltre costituiscono appena il 15% del totale. Si nota un aumento tra il 2012 e il 2022 della fascia d'età 19 oltre (da 24,6% a 29,4%) che potrebbe anche dipendere da una scelta dei licenziati di frequentare il percorso del diploma anche dopo una breve esperienza nel mondo del lavoro. In ogni caso, è possibile concludere che il 70% circa (68,5%) degli intervistati ha conseguito i titoli finali con una età regolare.

Passando agli *incroci* con le variabili elencate sopra, si nota che le coorti più giovani sono presenti in percentuali superiori al totale tra gli ex-allievi di nazionalità italiana (in misura modesta), nel Nord Est, nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia (leggermente), tra i qualificati, nell'automotive, nel benessere (leggermente) e nella grafica. L'andamento opposto si riscontra tra gli intervistati di origine migratoria, nel Centro, in Abruzzo, nella Liguria, in Lombardia (in misura modesta), in Puglia, in Sardegna, in Umbria, tra i diplomati, nei settori altri, nell'elettrico e, anche se di poco nell'energia.

Gli intervistati di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione di migranti) rappresentano quasi un quinto del totale (18%), mentre gli italiani costituiscono gli altri quattro quinti (82%) (cfr. tav. 1). Negli ultimi anni, l'andamento registra una leggera crescita degli stranieri e un modesto calo degli italiani tranne che nell'anno formativo 2019-20; in ogni caso, va sottolineato in positivo che i primi costituiscono più del doppio degli studenti stranieri iscritti alla secondaria di secondo grado (8% nel 2020-21) (Censis, 2022, p. 118).

⁵ Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione dei relativi dati.

⁶ I diciannovenni nel 2022 (diciottenni nel 2021) possono essere regolari se diplomati e irregolari se qualificati.

Siccome i dati sugli italiani si collocano sostanzialmente sul totale, ci limitiamo a fornire le cifre relative agli incroci con le caratteristiche sociodemografiche degli ex-allievi di origine *migratoria*. Questi sono sovrarappresentati tra le coorti di 19 anni e oltre, in Italia Centrale, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, nel Lazio, in Liguria, in Umbria, nella meccanica industriale e in quantità modesta nel settore energia. Le percentuali diminuiscono tra i diciassettenni e i diciottenni, in Friuli-Venezia Giulia, in Lombardia, in Sardegna, nel Veneto, (sono assenti in Puglia e in Val d'Aosta), nel grafico (leggermente) e nel turistico-alberghiero.

Le *Regioni* tornano ad essere 12 perché la Sardegna può contare di nuovo sulla presenza di almeno 10 qualificati (cfr. tav. 1). La porzione maggiore degli ex-allievi risiede in Piemonte con un terzo circa (31,6%); Veneto e Lombardia si collocano intorno a un quinto (21,9% e 20,9% rispettivamente); il Lazio totalizza il 10%; altre 3 Regioni si situano tra il 5% e il 3% (più esattamente Emilia-Romagna al 5%, Liguria al 4,1% e il Friuli-Venezia Giulia al 3,4%), mentre 5 si posizionano intorno all'1% (ossia, Umbria all'1,5%, Puglia allo 0,7%, Abruzzo, Val d'Aosta e Sardegna allo 0,3%). Rispetto all'ultimo monitoraggio (2021) la situazione rimane sostanzialmente stabile (come nei precedenti) con qualche spostamento di posizione solo tra le Regioni con un numero di intervistati intorno all'1%.

Al fine di ridurre la dispersione delle frequenze, anche quest'anno ci limiteremo a commentare gli *incroci* che si riferiscono alle prime 4 Regioni che da sole raggruppano l'84,4% del totale. Il Piemonte si contraddistingue per percentuali superiori al totale di ragazze, di 17enni degli ex-allievi di origine migratoria e dei settori automotive, benessere, energia, turistico alberghiero, e per cifre inferiori di maschi e di immigrati (ambedue in misura modesta), di diplomati e dei comparti elettrico-elettronico, grafico e meccanica industriale e settori "altri"; il Veneto per una sovra-rappresentazione dei più giovani (leggermente), del settore elettrico-elettronico, grafico e comparti "altri" e per una sottorappresentazione di diciannovenni e oltre (in misura modesta), di ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati, dei settori automotive e leggermente del turistico-alberghiero, mentre è assente il comparto del benessere; la Lombardia per percentuali superiori al totale dei diplomati e dei settori dell'elettro-elettronico, e "altri" e per cifre inferiori delle ragazze, dei più giovani (leggermente), degli immigrati, dei qualificati e del turistico-alberghiero, mentre è assente il comparto del benessere; il Lazio per una sovrarappresentazione degli ex-allievi di origine migratoria, e dei settori automotive, elettrico-elettronico, benessere e grafico (leggermente), e per una sotto-rappresentazione della meccanica industriale e dei comparti "altri" (leggermente), mentre manca del tutto il settore dell'energia.

La distribuzione per *circoscrizioni geografiche* vede al primo posto il Nord Ovest con il 57% degli intervistati; seguono il Nord Est con il 30,3%, il Centro con oltre il 10% (11,9%) e il Sud con appena lo 0,9% a causa, come sappiamo,

dell'assenza della Sicilia. La mancanza di questi ultimi dati implica naturalmente una qualche distorsione delle informazioni statistiche; inoltre, il paragone con i monitoraggi comparabili e, in particolare, i più vicini nel tempo, ossia quelli del 2019 e del 2021, evidenzia una sostanziale stabilità dei dati.

Venendo poi agli *incroci* con le consuete variabili sociodemografiche, non ci occuperemo del Sud per la sua consistenza quantitativa poco rilevante, come si è già osservato sopra. Nel Nord Ovest si riscontra una sovrarappresentazione delle ragazze, dei diplomati e dei settori dell'automotive, del benessere, dell'energia, del turistico alberghiero e una sottorappresentazione di immigrati (in misura modesta), del comparto grafico e della meccanica industriale. Il Nord Est registra percentuali superiori al totale tra i più giovani (in misura contenuta), nei settori meccanica industriale, grafico, e, invece, inferiori tra le ex-allieve, i più anziani (in quantità modesta), gli immigrati, i diplomati e i settori turistico-alberghiero e automotive a cui si aggiunge l'assenza del benessere. Il Centro evidenzia una sovra-rappresentazione degli intervistati di origine migratoria e dell'automotive e una sottorappresentazione della meccanica industriale (in misura contenuta), dell'energia e dei settori "altri".

2. Il percorso formativo

La prima domanda in materia ha riguardato il *titolo* di studio posseduto al momento dell'*iscrizione* alla IeFP. I tre quarti circa (73%) provengono direttamente da un percorso regolare nella secondaria di 1° grado, concluso con il superamento del relativo esame di stato. Al contrario, soltanto un quarto (25%) si è iscritto alla IeFP dopo aver frequentato per uno o più anni la secondaria di 2° grado. Inoltre, l'1,5% proviene da un altro CFP e appena lo 0,6% non possiede nessun titolo. Dopo il calo rilevante – dal 72,3% al 65,9% – degli ex-allievi passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP, diminuzione che si era osservata nei monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 si era tornati a oltre i tre quarti (78,6%) e negli anni successivi la quota è rimasta intorno al 75%.

Dagli *incroci* con le caratteristiche socio-demografiche più volte richiamate, emerge che gli intervistati che sono passati direttamente dalla secondaria di 1° grado alla IeFP risultano sovra-rappresentati nelle coorti di età più giovani, nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Lombardia (ambedue leggermente), Valle d'Aosta, Veneto, nell'automotive nel turistico-alberghiero, mentre sono sotto-rappresentati tra i 19enni e oltre, gli ex-allievi di origine migratoria, nelle Regioni Abruzzo, Puglia, Sardegna, Umbria e nei settori della grafica, della energia e nei comparti "altri". Un andamento opposto si riscontra tra gli inchiestati che sono arrivati all'IeFP dopo un periodo più o meno lungo di permanenza nella secondaria di 2° grado.

Secondo la *tipologia* del percorso formativo seguito, il 70% è iscritto al triennale di qualifica, mentre il quadriennale di diploma si colloca a più di un quarto (26,3%); al tempo stesso i biennali continuano a essere frequentati da una percentuale molto bassa (3,7% anche se leggermente superiore all'1,3% dell'anno precedente) e tale andamento sembra preludere alla loro scomparsa come già è accaduto per gli annuali e quelli di diploma di IP. Su questa domanda si riscontra una sostanziale stabilità tra i monitoraggi del 2015, del 2016 e del 2017, mentre i due successivi (2018 e 2019) evidenziano due novità, l'aumento dei quadriennali (dal 10% circa a intorno a un quarto) e la diminuzione dei triennali (da intorno all'80% al 70% quasi); i sondaggi del 2021 e del 2022 confermano sostanzialmente i due andamenti e il crollo dei biennali.

Come negli anni precedenti, pure nel 2020-21 tutti i qualificati e i diplomati hanno partecipato a una *esperienza di stage* durante il loro percorso formativo; inoltre, la quasi totalità degli ex-allievi (99%) l'ha giudicata coerente con la qualifica professionale conseguita, mentre solo lo 0,7% risponde negativamente e lo 0,3% non prende posizione. In linea con le altre edizioni, è stato chiesto agli intervistati di indicare la misura dell'*apprendimento* che ne avevano tratto: più dell'80% (82,7%) lo valuta "molto" e il 15,5% "abbastanza" per cui solo l'1,4% è sulla negativa ("poco" l'1,2% e "per nulla" lo 0,3%), mentre lo 0,4% non sa come rispondere; il sondaggio di quest'anno segna una interruzione di due andamenti significativi delle ultime sei edizioni del monitoraggio, quelle in cui è possibile un riscontro puntuale, ossia una crescita del 20% quasi (18,8%) di chi ha segnalato "molto" e una diminuzione del 16,2% di chi ha indicato abbastanza, nel senso che tra il 2021 e il 2022 il primo dato scende dall'88,5% all'82,7% e il secondo sale dal 10,7% al 15,5%, due andamenti però che non mettono in discussione il dato che più del 95% degli intervistati esprime una valutazione almeno sufficientemente positiva.

Se si esaminano i dati relativi al *titolo* ottenuto alla fine del percorso di IeFP, i tre quarti quasi (73,7%) hanno conseguito la qualifica e oltre un quarto (26,3%) il diploma professionale (cfr. tav. 1). Il paragone fra i sette ultimi monitoraggi evidenzia un cambiamento rilevante nel senso che crescono i diplomati dall'8,6% al 26,3% mentre diminuiscono i qualificati dal 90,3% al 73,7%, un andamento che attesta la diffusione dei percorsi di diploma, benché ancora lenta; va anche segnalato che nell'ultimo monitoraggio i due andamenti hanno registrato una fase di stasi.

I qualificati crescono tra le ragazze (leggermente), i 17enni e i 18enni, tra gli stranieri (in quantità contenuta), al Nord Est, nell'Emilia-Romagna, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nella Sardegna, nell'Umbria, nella Valle d'Aosta, nel Veneto (in misura modesta), nel benessere, nell'energia, nella grafica e nella meccanica industriale (in ambedue i casi leggermente), e diminuiscono tra i 19enni e oltre, nel Nord Ovest (in misura ridotta), nell'Abruzzo, nel Lazio e nella Liguria

(in tutti e tre i casi leggermente), nella Lombardia, nella Puglia, nell'automotive, nei settori "altri" e nel turistico-alberghiero (leggermente). I diplomi professionali sono sovrarappresentati tra i più anziani, nel Nord Ovest (leggermente), nell'Abruzzo, nel Lazio. nella Liguria (nei tre casi in misura contenuta), nella Lombardia, nella Puglia, nei settori "altri" e leggermente nel grafico e nel turistico alberghiero, mentre sono sottorappresentati tra le ragazze (leggermente), tra i 18enni (e assenti ovviamente tra i 17enni), tra gli stranieri (in misura contenuta), nel Nord Est, nell'Emilia-Romagna, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nel Veneto (e assenti nella Sardegna, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta), nei settori del benessere, dell'energia e della meccanica industriale (leggermente).

Passando al *mese* di conseguimento dei titoli menzionati nella tav. 1, la quasi totalità dei *qualificati* (96,7%) l'ha ottenuto a giugno, mentre la quota restante (3,3%) si distribuisce tra settembre (0,6%), luglio (0,4%) e altra data (2,3%); la prima alternativa risulta in linea con la tendenza all'aumento graduale e costante degli ultimi anni che si era interrotta solo nel monitoraggio del 2019 con una riduzione contenuta del 4,2%. Riguardo al *diploma* professionale, mentre nel sondaggio del 2015 era indicato unicamente giugno, nel 2016 tale mese veniva segnalato da più del 80% (83,2%) ma il resto degli intervistati (16,8%) si riferiva al luglio; nel 2017 è quest'ultimo ad avere la maggioranza con il 60% quasi (56,4%) mentre solo poco più del 40% (43,6%) aveva ottenuto il titolo in questione a giugno, ma nel 2018 le segnalazioni sono ritornate alla distribuzione precedente con l'83% che indica giugno, il 15,7% luglio e l'1,3% un "altro" mese. Questo trend viene confermato dai dati del 2019 e del 2021 e anche dal monitoraggio in cui cresce ancora l'indicazione di giugno (98,6%) e delle rimanenti alternative resta solo "altro" (1,4%).

Terminiamo il paragrafo sul percorso formativo, analizzando i *settori* della qualifica e del diploma (cfr. tav. 2). Nel 2021 più di un quinto degli ex-allievi era iscritto alla meccanica industriale (21,7%), e all'elettrico-elettronico (20,7%), intorno al 15% all'automotive (17,1%), oltre il 10% il turistico-alberghiero (11,7%) e al grafico (11,3%), mentre al di sotto del 10% si situavano il benessere (7,4%), i settori "altri" (5,5% che comprendeva il punto vendita, 2,6%, la lavorazione artistica del legno, 0,9%, l'agricoltura, 0,4% e altro 2,6%, mentre mancavano ex-allievi dell'amministrazione) e l'energia (4,7%). Il confronto con i precedenti monitoraggi comparabili, evidenzia una sostanziale stabilità nel tempo tranne che per la diminuzione degli ex-allievi del settore elettrico-elettronico che, però, si interrompe nel 2021 e nel 2022, e per una crescita del benessere e dei settori "altri" che, tuttavia, ha una battuta d'arresto contenuta nei sondaggi del 2019, del 2021 e del 2022⁷.

⁷ Fino al monitoraggio del 2019 il benessere era compreso nei settori "altri", mentre nel presente sondaggio è trattato separatamente data la sua rilevanza.

La *meccanica industriale* è *sovrarappresentata* tra i maschi (in misura contenuta), gli ex-allievi di origine migratoria (in quantità modesta), al Nord Est e nelle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Umbria ed è *sottorappresentata* tra le ragazze (quasi azzerandosi), nel Nord-Ovest (leggermente), al Centro, nel Lazio ed è assente nelle Regioni dell'Abruzzo, della Liguria, della Puglia, della Sardegna e della Valle d'Aosta. La percentuale degli ex-allievi che ha ottenuto il titolo nell'*elettro-elettronico* aumenta rispetto al totale tra i maschi e i più giovani (in ambedue i casi leggermente), nelle Regioni Liguria, Lombardia (in misura contenuta), Puglia e Veneto, mentre si abbassa tra le femmine (quasi azzerandosi), i 19enni e più (in quantità modesta), nel Centro, nel Lazio, in Piemonte e manca, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, in Sardegna e nella Valle d'Aosta. Quanto all'*automotive*, gli ex-allievi crescono tra i maschi (leggermente), al Centro, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, nella Puglia, e nella Valle d'Aosta, mentre diminuiscono tra le femmine (quasi azzerandosi), tra i 19enni e più, nel Nord Est, nell'Emilia-Romagna, in Umbria, nel Veneto e sono assenti in Abruzzo e in Sardegna. Il *turistico-alberghiero* si presenta superiore al totale tra le ragazze, nel Nord-Ovest (leggermente), nella Liguria, nel Piemonte, nella Puglia, nella Sardegna, nell'Umbria, mentre si rivela inferiore tra i maschi, tra i migranti (ambedue in misura modesta), nel Nord Est, nel Veneto e manca nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Puglia e della Valle d'Aosta. A sua volta, il *grafico* risulta *sovrarappresentato* tra le femmine, al Nord Est, al Centro, in Emilia-Romagna, nel Lazio, nel Veneto ed è *sottorappresentato* nel Nord Ovest e in Piemonte, mentre manca nelle Regioni dell'Abruzzo, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia, della Sardegna, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Il *benessere* si presenta superiore al totale tra le ex-allieve, nel Nord Ovest (in misura contenuta) e nel Centro, nel Lazio, nel Piemonte, mentre si rivela inferiore tra i maschi, i diplomati (in quantità modesta) e manca nel Nord Est e nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Lombardia, della Puglia, della Sardegna, della Valle d'Aosta e del Veneto. I comparti "*altri*" sono *sovrarappresentati* tra le femmine e leggermente tra i 19enni, mentre risultano *sottorappresentati* al Centro e nel Lazio (in ambedue i casi in misura modesta) e assenti in Abruzzo, in Emilia-Romagna, nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, in Puglia, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta. Da ultimo, il settore *energia* cresce in Emilia-Romagna e in Lombardia, mentre si azzerava quasi tra le ragazze, diminuisce leggermente al Centro e manca nelle Regioni Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Umbria e Valle d'Aosta.

3. Posizione degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica o dal diploma

A un anno dalla qualifica/diploma la posizione degli ex-allievi riguardo allo studio e al lavoro si riparte tra le varie tipologie di situazioni come segue:

- il 50% circa (49,2% o 1964 intervistati) ha continuato gli studi nel sistema di istruzione e di formazione e più specificamente il 22,1% nella scuola (878) e più di un quarto (27,2% o 1086) nella IeFP;
- oltre il 40% (40,9% o 1633) ha trovato un'occupazione;
- il 6,4% (255) non studia né lavora;
- lo 0,2% (9) è inserito nel servizio civile;
- un altro 0,2% (9) svolge un tirocinio extracurricolare;
- l'1,6% (63) è impegnato in un tirocinio di inserimento lavorativo;
- l'1,4% (55) fa altre attività (cfr. tav. 3).

Tav. 2: I settori della qualifica e del diploma incrociati con le principali variabili sociodemografiche (2022; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine						Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	17,1	20,1	1,1	19,7	19,2	14,2	16,9	17,6	18,7	10,9	24,7	19,4	16,7	18,1
Benessere	7,4	1,6	37,4	9,2	7,4	6,8	7,5	7,0	10,4	0,0	12,4	0,0	8,6	3,9
Elettrico	20,7	24,3	2,2	17,5	18,9	23,5	20,5	21,7	20,9	21,8	16,5	30,6	20,1	22,5
Energia*	4,7	5,6	0,2	5,2	4,1	5,1	4,5	5,6	5,1	4,9	2,7	0,0	5,2	3,2
Grafico	11,3	9,1	22,5	10,1	12,9	10,2	11,7	9,1	6,3	20,3	12,7	0,0	10,8	12,5
Meccanica Industriale	21,7	25,8	0,3	23,0	22,3	20,6	21,1	24,4	18,6	31,0	14,3	0,0	22,5	19,3
Turistico Alberghiero	11,7	8,7	27,4	13,1	10,6	12,2	12,4	8,5	14,3	5,0	13,5	50,0	11,1	13,4
Altri**	5,5	4,8	9,0	2,2	4,6	7,5	5,3	6,2	5,7	6,2	3,2	0,0	4,9	7,0
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3.989	3.341	648	634	1.576	1.779	3.271	718	2.272	1.207	474	36	2.939	1.050
% riga	100,0	83,8	16,2	15,9	39,5	44,6	82,0	18,0	57,0	30,3	11,9	0,9	73,7	26,3

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita e Altro

*** = Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 101% ⁸

VA = Valori Assoluti

⁸ Questa nota vale anche per le successive tabelle.

**Tav. 3: Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo
incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2022; in VA e %)**

Posizione	Tot	M	F	Circoscrizioni				Settori							
				N O	NE	C	S	Automotive	Benessere	Elettrico	Energia*	Grafico	Meccanica Industriale	Turistico Alberghiero	Altro**
Scuola	22,0	22,1	21,6	16,7	32,8	20,3	19,4	20,2	8,1	25,9	17,1	41,2	20,7	18,0	10,5
leFP	27,2	26,3	31,9	31,2	17,8	33,8	5,6	27,6	37,3	26,2	18,2	32,1	23,9	28,9	23,6
Lavora	40,9	43,0	30,6	41,6	42,1	33,8	58,3	41,6	35,6	40,3	56,2	19,4	48,7	40,7	49,6
Neet***	6,4	5,3	12,2	6,5	4,6	9,9	13,9	6,9	14,2	4,4	4,8	5,4	3,7	9,6	9,1
S. Civile	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0	0,2	0,3	0,4	0,0	0,2	0,1	0,2	0,5
Tir. Extracurricolare	0,2	0,2	0,2	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,5	0,5	0,2	0,0	0,9
Tir. Lav.	1,6	1,6	1,5	2,3	0,7	0,6	0,0	2,1	2,7	1,6	1,1	1,1	1,4	1,1	1,8
Altro	1,4	1,3	1,8	1,1	1,8	1,7	2,8	1,5	1,7	1,1	2,1	0,2	1,3	1,5	4,1
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	3.989	3.341	648	2.272	1.207	474	36	680	295	826	187	449	865	367	220
% riga	100,0	83,8	16,2	57,0	30,3	11,9	0,9	17,1	7,4	20,7	4,7	11,3	21,7	11,7	5,5

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Né lavora né studia

VA = Valori Assoluti

Se si analizzano gli *incroci* con le solite variabili, emerge che le ragazze proseguono la formazione nella IeFP in percentuali più elevate del totale; inoltre, esse sono occupate per una quota minore e il loro tasso tra i Neet è più alto, sempre del totale (cfr. tav. 3). I 17enni e i 18enni sono sovrarappresentati tra gli ex-allievi che continuano la loro formazione nella scuola o nella FP, e sottorappresentati tra gli intervistati che hanno reperito un lavoro; il dato si capovolge invece tra i 19enni e oltre. A loro volta, gli intervistati italiani si collocano generalmente sugli andamenti del totale, mentre gli stranieri sono iscritti alla secondaria in percentuali leggermente inferiori - proseguono, invece, nella IeFP in quantità maggiori, sebbene non di molto - e tra loro i Neet si riscontrano in quote più elevate, benché anche in questo caso in misura contenuta.

Venendo alle *circoscrizioni geografiche*, gli intervistati del Nord Ovest continuano la formazione nella IeFP in percentuale superiore al totale, ma nella scuola con una quota minore, sebbene la somma di quanti si inseriscono nel sistema educativo rimanga stabile in paragone al dato generale (cfr. tav. 3). Nel Nord Est aumenta il dato degli inchiestati che passano alla secondaria di 2° grado, ma tale crescita è compensata da una riduzione analoga nelle iscrizioni alla IeFP. Al Centro risultano sovrarappresentati, gli ex-allievi che continuano i loro studi nella IeFP e globalmente quelli che si inseriscono nel sistema educativo; al tempo stesso diminuiscono gli intervistati che trovano un lavoro e salgono, anche se in misura contenuta, i Neet.

Un esame più dettagliato sul piano territoriale è consentito dall'analisi degli andamenti per *Regione*. In Abruzzo crescono in confronto al totale gli intervistati che hanno trovato un'occupazione, mentre quanti proseguono gli studi aumentano, anche se non di molto, nel passaggio alla IeFP, ma si riducono notevolmente nella scelta del sistema scolastico. Un andamento simile riguardo al sistema educativo si registra in Emilia-Romagna che evidenzia anche una crescita di chi lavora. Nel Friuli-Venezia Giulia aumentano gli ex-allievi che si iscrivono al sistema scolastico, mentre calano i Neet e quelli che optano per la IeFP. Nel Lazio gli intervistati sono sovrarappresentati tra quanti proseguono la formazione nella IeFP e tra i Neet (leggermente), mentre calano tra gli occupati. Nella Liguria si registrano un aumento di quanti si iscrivono all'IeFP e una diminuzione nella frequenza della scuola secondaria di 2° grado, benché in misura contenuta, come anche tra i Neet. In paragone con il totale la Lombardia registra una crescita degli ex-allievi che scelgono la IeFP e una riduzione di quelli che si iscrivono al sistema scolastico, degli occupati e, in misura ridotta, dei Neet. Nel Piemonte si nota una sovrarappresentazione contenuta dei Neet e una sottorappresentazione, anch'essa contenuta, di chi prosegue nella scuola. In Puglia, in Umbria e in Valle d'Aosta crescono gli occupati e i Neet (tranne che in Valle d'Aosta), mentre diminuiscono le percentuali di chi prosegue gli studi

nel sistema educativo. Nel Veneto sono sovrarappresentati gli intervistati che passano alla secondaria di 2° grado e sottorappresentati quelli che continuano la formazione nella IeFP.

Passando ai *comparti*, la *meccanica industriale* presenta un aumento degli ex-allievi che lavorano, mentre calano leggermente i Neet (cfr. tav. 3). L'*elettro-elettronico* si distingue per una crescita degli iscritti alla secondaria di 2° grado e una diminuzione dei Neet, anche se in ambedue i casi in una misura modesta. Gli ex-allievi che hanno frequentato l'*automotive* si collocano sostanzialmente sui dati del totale. Il *turistico-alberghiero* si caratterizza per una percentuale leggermente più elevata rispetto al totale dei Neet e inferiore tra quanti optano per il sistema scolastico, anche se non di molto. Nella *grafica* è il 73,7 % (la quota più elevata tra i settori) che prosegue gli studi nella scuola (principalmente) e nella IeFP, mentre la percentuale degli occupati scende al di sotto del totale. Il comparto del *benessere* vede sovrarappresentati gli ex-allievi che restano nella IeFP e i Neet e sottorappresentati gli occupati e quelli che proseguono nella scuola. Nei settori "altri" aumentano in paragone con il totale gli occupati e i Neet, mentre diminuiscono gli intervistati che passano alla scuola. Gli ex-allievi del comparto dell'*energia* continuano gli studi in una percentuale inferiore al totale sia complessivamente che distintamente nella scuola e nella IeFP, mentre sale la quota degli intervistati che hanno reperito un'occupazione.

3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Il 50% quasi degli ex-allievi (49,2% o 1964) dichiara che, dopo aver conseguito il titolo dell'IeFP, ha continuato gli studi nel sistema educativo. Più precisamente, la maggioranza assoluta (55,3% o 1086) ha optato per la IeFP e oltre il 40% (44,7% o 878) si è iscritto alla secondaria di 2° grado. Come si è osservato precedentemente, il sondaggio del 2022 segna un calo della percentuale complessiva di quanti proseguono la formazione (dal 54,3% al 49,2%), mentre all'interno del totale la IeFP mantiene la maggioranza e con uno scarto superiore rispetto al 2021 (10,6% vs 8,4%).

Se ci si limita alla *secondaria di 2° grado*, oltre la metà (53,5% o 470) ha scelto l'Istituto Professionale e il 42,4% (372) l'Istituto Tecnico, mentre sono quasi del tutto marginali le successive opzioni (Liceo, 0,6%, altro, 3,5%). Il sondaggio del 2022 segna, dopo l'interruzione del 2021, il ritorno alla tendenza tradizionale e cioè alla preferenza per l'istituto Professionale rispetto al Tecnico.

Più del 90% (90,7% o 985) degli ex-allievi che hanno continuato la loro formazione nella *IeFP* hanno optato per il IV anno, mentre percentuali poco rilevanti hanno preso altri percorsi: il 3,3% l'IFTS, il 2,3% l'annuale di specia-

lizzazione, lo 0,2% l'ITS e il 3,5% altre offerte di Formazione Professionale. I dati sono sostanzialmente in linea con il trend che a partire dal 2016 ha visto crescere gli iscritti al IV anno e diminuire quelli all'annuale di specializzazione, mentre l'IFTS, che si riscontra per la prima volta nel 2017, non è riuscito finora a decollare.

3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

Se si considerano separatamente l'opzione per l'IeFP e quella per la secondaria di 2° grado⁹, nel 2022 il primo posto spetta agli ex-allievi che hanno trovato un *lavoro* (40,9% o 1633). Si tratta di una novità importante rispetto a un andamento che si è collocato nella maggioranza dei casi tra un terzo e il 30%; è difficile prevedere se si possa parlare di un cambiamento di tendenza o se invece si sia di fronte al risultato di un anno che ha registrato un notevole miglioramento nella quota degli occupati per un complesso di fattori favorevoli a livello nazionale che potrebbero non ripetersi.

Al fine di individuare i fattori che facilitano il reperimento di un lavoro, certamente un'analisi da effettuare consiste nell'esaminare i *settori* nei quali gli ex-allievi sono riusciti a trovare una occupazione (cfr. tav. 4). Al primo posto si situa la meccanica industriale che offre maggiori opportunità di lavoro e più specificamente un quarto quasi degli ex-allievi (23,5%) si inserisce in questo comparto; tra intorno al 15% e al 10% si collocano l'elettrico-elettronico (16,4%), il turistico-alberghiero (13,5%) e l'automotive (12,4%) mentre i settori "altri" (9,7%) e l'energia (9,3%) sono appena al di sotto del 10%; fra intorno al 5% e allo 0,1%, si riscontrano il punto vendita (5,1%), il benessere (3,9%), l'agricoltura (2,5%), il grafico (2,2%), la lavorazione artistica del legno (1,4%) e l'amministrazione (0,1%). Il confronto tra gli ultimi tre monitoraggi mette in risalto una sostanziale stabilità con le sole eccezioni di un aumento contenuto degli occupati nei settori della meccanica industriale, dell'energia e dell'elettrico-elettronico e una diminuzione leggera del turistico-alberghiero.

Se i comparti non sono considerati in sé stessi ma in confronto con la distribuzione generale degli ex-allievi tra i settori (cfr. tav. 2 e tav. 4), emerge che la meccanica industriale, il turistico-alberghiero, e il punto vendita evidenziano una capacità occupazionale leggermente superiore nel senso che le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di qualifica/diploma, benché non di molto, mentre l'energia, l'agricoltura e i settori "altri" la presenta-

⁹ Il primo se si distingue tra le iscrizioni all'istruzione e quelle alla IeFP, ma il secondo se si considera come un tutt'uno il passaggio al sistema educativo.

no superiore. Inoltre, la grafica, l'elettrico-elettronico, l'automotive e il benessere si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di qualifica/diploma), mentre nella lavorazione artistica del legno le potenzialità sono sostanzialmente pari. Mettendo insieme i due tipi di dati si può dire che la meccanica industriale e il turistico-alberghiero sono i comparti che possono assicurare una maggiore occupabilità.

Tav. 4: I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili sociodemografiche (2022; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine						Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	12,4	13,9	1,0	13,1	14,6	10,9	12,3	12,6	14,8	6,9	16,3	4,8	12,5	12,2
Elettrico	16,4	18,3	2,5	9,3	14,1	16,4	16,2	16,9	15,8	17,1	15,0	33,3	14,0	20,2
Energia*	9,3	10,5	0,5	13,1	9,0	9,0	8,2	14,8	8,9	9,3	11,3	14,3	10,9	6,7
Grafico	2,2	2,2	2,0	2,3	2,5	2,2	2,4	1,1	1,9	3,4	0,6	0,0	1,9	2,7
Meccanica Industriale	23,5	26,6	1,5	23,3	24,0	23,6	23,2	24,8	20,1	33,5	15,0	0,0	23,9	22,9
Turistico Alberghiero	13,5	9,6	42,4	14,7	15,1	12,4	13,6	13,3	13,7	11,2	19,4	19,1	13,6	13,4
Benessere	3,9	1,2	23,7	7,0	4,7	3,0	3,9	4,0	5,6	0,0	6,9	0,0	4,1	3,7
Legno	1,4	1,5	0,5	0,0	1,8	1,4	1,4	1,4	1,2	2,4	0,0	0,0	1,9	0,6
Agricoltura	2,5	2,7	0,1	7,0	2,5	1,8	3,0	0,0	2,3	3,4	0,0	4,8	2,7	2,1
Amministrazione	0,1	0,1	0,5	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0	0,6	0,0	0,1	0,2
Punto vendita	5,1	3,7	15,7	0,0	4,6	6,2	5,3	4,3	5,3	5,7	3,1	0,0	4,8	5,8
Altro	9,7	9,8	8,6	10,1	7,4	11,0	10,3	6,8	10,3	7,3	11,9	23,8	9,7	9,6
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	1.633	1.435	198	129	570	934	1.355	278	944	508	160	21	1008	625
% riga	100,0	87,9	12,1	7,9	34,9	57,2	83,0	17,0	57,8	31,1	9,8	1,3	61,7	38,3

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

VA = Valori Assoluti

Venendo agli *incroci* con le variabili socio-demografiche, limitando naturalmente l'analisi ai comparti principali e alle differenze più rilevanti, si riscontra che gli ex-allievi della *meccanica industriale* presentano percentuali *superiori di occupati* in paragone ai dati del totale tra i maschi (in misura contenuta), nelle

Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e leggermente in Lombardia e inferiori tra le ragazze, nel Nord-Ovest (leggermente) al Centro, nel Lazio, in Liguria, in Piemonte e mancano in Abruzzo, in Puglia, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta. L'*elettrico-elettronico* offre opportunità lavorative maggiori nel Lazio (in quantità contenuta), in Liguria, in Lombardia, in Puglia, in Umbria, in Veneto e tra i diplomati (leggermente), mentre sono minori tra le femmine, i più giovani, in Emilia-Romagna, in Friuli-Venezia Giulia, in Piemonte e mancano in Abruzzo, in Sardegna e in Valle d'Aosta. Nel *turistico-alberghiero* si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine, del Centro, del Lazio, della Liguria, della Sardegna, dell'Umbria, e una sottorappresentazione dei maschi (in misura contenuta), dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia (leggermente), della Puglia, mentre gli ex-allievi di questo comparto mancano in Abruzzo e in Valle d'Aosta. Gli intervistati dell'*automotive* si caratterizzano per percentuali più elevate del dato generale al Centro, nel Lazio, in Liguria e in Piemonte (ambedue in misura contenuta), in Valle d'Aosta, e più basse tra le ex-allieve (la cui percentuale si azzera quasi), al Nord Est, in Emilia-Romagna, in Puglia, e in Veneto, mentre sono assenti in Abruzzo e in Sardegna. Nell'*energia* si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) degli ex-allievi di origine migratoria, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, in Puglia (leggermente), in Sardegna, e una sottorappresentazione delle ragazze, in Friuli-Venezia Giulia (in misura contenuta), in Liguria, mentre non si riscontrano intervistati in Valle d'Aosta. Nel *punto vendita* si osserva una sovrarappresentazione delle ex-allieve, del Piemonte e del Veneto (in ambedue i casi in misura contenuta), e una sottorappresentazione delle coorti più giovani e leggermente dell'Emilia-Romagna, della Liguria, della Lombardia, dell'Umbria, mentre non si riscontrano ex-allievi di questo settore in Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta. Nel comparto del *benessere* si nota una sovrarappresentazione delle ragazze, del Centro (in misura contenuta), del Lazio, del Piemonte, e una sottorappresentazione dei maschi, dei 17enni, della Liguria (nei tre casi leggermente), mentre gli intervistati son assenti in Abruzzo, in Emilia-Romagna, in Friuli-Venezia Giulia, in Lombardia, in Puglia, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta. Gli ex-allievi del comparto dell'*agricoltura* evidenziano una percentuale superiore al dato del totale tra i 17enni, in Puglia e leggermente in Friuli-Venezia Giulia, in Piemonte, in Veneto e inferiore tra le ex-allieve e in Liguria, in Lombardia (e nei tre casi in misura contenuta) mentre non si riscontrano tra i migranti, nel Centro, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, nel Lazio, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta. Nel comparto della *grafica* si nota una sovrarappresentazione, in Emilia-Romagna, in Veneto e in misura contenuta del Nord- Est e una sottorappresentazione (leggermente) tra i migranti, nel Centro, nel Lazio, mentre gli intervistati mancano in

Abruzzo, in Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, in Puglia, in Sardegna, in Umbria e in Valle d'Aosta.

Unicamente agli occupati nell'*automotive* (12,4% sul totale degli assunti o 202) è stato domandato di precisare il *nome dell'azienda*. L'80% quasi (79,7%) lavora presso officine indipendenti mentre le altre segnalazioni si situano a notevole distanza: Stellantis ¹⁰(11,39% o 21), Renault (2% o 4), Ford e Mercedes (1% o 2), Honda, Nissan e Volkswagen (0,5% o 1), e altre marche (3,8% o 7). Rispetto ai monitoraggi del 2015 e del 2016 in cui i dati erano rimasti complessivamente stabili riguardo al rapporto tra officine indipendenti e marche di livello internazionale, nel 2017 aumenta la presenza delle prime da intorno ai tre quarti a oltre l'80% e si riduce quella delle seconde, ma nel 2018 si ritorna alla situazione precedente che si consolida nel 2019, nel 2021 e nel 2022.

Per trovare un'occupazione, più del 40% (41,3%) degli ex-allievi che hanno reperito un lavoro, si è *rivolto al CFP* dove avevano studiato, mentre meno del 60% (58,7%) non ha coinvolto il proprio Centro. Se fra i tre monitoraggi, 2015, 2016 e 2017, i primi totalmente comparabili, si era registrata una sostanziale stabilità riguardo alla prima percentuale, il 2018 aveva evidenziato un miglioramento rilevante da neppure un terzo al 50% circa; tuttavia, nel 2019 si è riscontrata una diminuzione senza, però, ritornare alla situazione di prima del 2018, e tale andamento è continuato nel 2021 su cui, però, ha influito negativamente la pandemia che ha reso problematici i contatti con il Centro a cui si era iscritti, tanto è vero che nel 2022 in cui il Covid-19 ha ridotto la sua virulenza il ricorso al proprio Centro ha ricominciato a crescere. Tuttavia, pur tenendo conto di quest'ultima difficoltà, ma non essendo stato raggiunto il massimo, ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi sei articoli sul successo formativo.

«Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grandemente prevalente tra le imprese di servirsi di conoscenze dirette o di banche dati [...]; tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei salesiani di Don Bosco, ai loro allievi non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata dell'esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione. In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del la-

¹⁰ Abarth, Alfa Romeo, Chrysler, Citroën, Dodge, DS Automobiles, FIAT, Jeep, Lancia, Maserati, Opel, Peugeot, Ram Trucks e Vauxhall.

voro attraverso gli sportelli dei *Servizi Al Lavoro* (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di CFP salesiani, offrono la possibilità agli ex allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (cfr. per tutti Malizia e Gentile, 2022, pp. 132-133).

Al 58,7% degli ex-allievi che non si sono rivolti al proprio CFP per reperire un'occupazione è stato domandato di specificare in che modo l'abbiano trovato. Anche quest'anno come nel precedente che aveva interrotto la tendenza di tanti anni, i contatti familiari (27,1%) non sono stati collocati al primo posto, perdendo l'8% quasi dei consensi, e sono stati sostituiti dalla presentazione del proprio curriculum vitae (48,5%); in aggiunta, il 18,9% ha fatto ricorso ad altre modalità che, però, non sono state indicate. Meno del 5% (4,7%) si è rivolto alle agenzie interinali (4,7%) e una percentuale ancora più bassa ha utilizzato la rete (0,7%) mentre nessuno ai Centri per l'Impegno (CPI). Quanto a tale domanda un paragone puntuale è possibile solo con il monitoraggio del 2019 quando è stata introdotta una riformulazione; al riguardo, abbiamo segnalato sopra la novità importante del 2021 che è stata confermata dall'attuale sondaggio.

Un'altra strategia per reperire un lavoro è consistita nel rivolgersi all'*azienda* in cui l'ex-allievo ha compiuto lo *stage*. Soltanto il 36% di quanti lavorano risponde di aver trovato un'occupazione in tale impresa a conferma delle difficoltà che i giovani incontrano nel reperire un lavoro pure nelle aziende dove si è conosciuti e apprezzati. Dal lato positivo va evidenziato un aumento significativo nel monitoraggio del 2018 del ricorso alla modalità in esame in paragone ai tre precedenti (da meno di un quinto a oltre il 30%) che nel 2019 e nel 2021 subisce di nuovo un calo, senza però tornare a prima del 2018, mentre nel 2022 il dato riprende a salire e si riporta quasi sui valori del 2018.

Un quesito inserito nel questionario del monitoraggio del 2015, riguarda il *Programma Garanzia Giovani*. Soltanto un quarto circa (24,2%) degli intervistati dichiara di conoscerlo, mentre oltre tre quarti risponde o negativamente, il 71,2%, o di non sapere, il 4,6%. La disinformazione evidente chiama in causa, in primo luogo, i responsabili a livello politico e amministrativo nel governo nazionale e nelle Regioni; al tempo stesso i dati sembrano denotare un impegno piuttosto modesto dei CFP a far conoscere il Programma. Inoltre, preoccupa che l'aumento, nel quadriennio 2015-18, da un quinto a un terzo di chi è informato sul programma, si sia interrotto nel 2019 con oltre un dimezzamento rispetto al

2018; i dati del 2021 sembrano indicare un miglioramento nella direzione giusta, ma il dato rimane stabile nel 2022.

Utilizzando le modalità appena ricordate, il 70% circa (69%) degli intervistati che hanno un lavoro è stato assunto *entro tre mesi* dalla qualifica/diploma e il 7,6% ha reperito un'occupazione dopo sei, mentre oltre un quinto (21,7%) ha dovuto aspettare un anno; altri tempi di attesa sono indicati da appena l'1,7%. Benché non sempre in maniera chiara, dall'andamento degli ultimi monitoraggi si può inferire una tendenza alla crescita - da intorno al 40% a oltre il 50% - degli intervistati che segnalano tre mesi; invece, l'andamento di quelli che indicano un anno si presenta oscillante fra il 30% e il 20%.

Passando poi a una valutazione del proprio lavoro, il 70% quasi (69,5%) degli ex-allievi che sono occupati, lo considera *coerente* con la qualifica/diploma ottenuta, mentre il 30,5% non è di questa opinione. Il confronto con i monitoraggi precedenti che sono pienamente comparabili mostra che la crescita del giudizio positivo, che si era verificata nel 2018 e nel 2019 rispetto al passato, dopo l'interruzione del 2021, è ripresa nel 2022.

La *tipologia delle aziende* in cui gli ex-allievi sono occupati, vede in prima posizione con i tre quarti quasi (73,7%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro). A notevole distanza si riscontrano: con il 13,3% le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro); con l'8,8% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro); con il 4% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro). Il monitoraggio del 2022 consolida l'andamento in atto dal 2018 che vede la prevalenza netta delle microimprese, e quella all'aumento delle aziende grandi e medie, anche se si presenta molto lento.

Passando, poi, alla *tipologia contrattuale di assunzione*, più della metà (53,6%) degli occupati dispone di un contratto di apprendistato professionalizzante e meno di un quinto (17%) di uno a tempo determinato; all'8,3% si situa la figura del socio d'opera/collaboratore familiare, al 7,1% i contratti atipici mentre il tempo indeterminato è indicato da appena il 6,7% e il contratto di lavoro intermittente/a chiamata ottiene il 3,8% dei consensi. Le rimanenti forme contrattuali sono segnalate da percentuali molto basse intorno all'1%: contratti di somministrazione (1,7%), contratti di prestazione d'opera o Partite Iva (0,9%), lavoro part-time (0,7%), altre modalità (0,4%). Benché non si possa effettuare un paragone puntuale tra il sondaggio del 2022 e i sei precedenti

perché è leggermente cambiata la formulazione del quesito, tuttavia è possibile evidenziare le tendenze più significative di medio periodo il cui andamento procede, però, lentamente e non sempre in maniera continua: aumento dell'apprendistato professionalizzante fino a superare il 50%, diminuzione dei contratti atipici, scesi sotto il 10%, e calo del tempo determinato sotto il 20%; pertanto, si può parlare di una modesta riduzione della precarietà contrattuale.

3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i Neet)

In totale i Neet assommano a 255 (6,4%) (cfr. tav. 3). Quanto a loro, si può evidenziare in positivo che la relativa percentuale, resta stabile nei due monitoraggi del 2015 (17,3%) e del 2016 (17,7%), nel 2017 *si è ridotta* più del 7%, collocandosi al 10,2%, e i dati del 2018, del 2019, del 2021 e del 2022 confermano il trend al calo dal 10%, al 9,5%, al 7,9% e al 6,4% rispettivamente.

Riguardo alla loro *condizione*, il 45,5% (116), subito dopo aver conseguito il titolo di qualifica o di diploma, si è messo a cercare un lavoro senza riuscire a trovarlo, il 33,7% (86) l'ha reperito, ma al momento dell'intervista era disoccupato, e il 5,9% (15) ha indicato l'alternativa "altro"; pertanto, unicamente il 14,9% (38) è rimasto in attesa di migliori opportunità (cfr. tav. 5). A causa delle revisioni che sono state apportate alla formulazione del quesito nei precedenti monitoraggi, benché non molto rilevanti, non è possibile un confronto puntuale sui dati per cui ci limitiamo alla segnalazione di alcuni andamenti di medio periodo e più precisamente: le percentuali riguardanti gli ex-allievi che si sono impegnati a reperire un'occupazione senza riuscirvi e che hanno trovato un lavoro, ma che ora lo hanno perso, si pongono in generale intorno od oltre l'80%; ancora più significativa è la diminuzione a percentuali molto basse (il 14,9% di questo sotto campione dei Neet e l'1,1% di tutti gli intervistati, anche se questi due dati sono superiori a quelli del 2021) degli ex-allievi in attesa di migliori opportunità di scelta, cioè di quelli che rappresentano la vera categoria degli inattivi.

Venendo agli *incroci* con le solite variabili, la disamina sarà focalizzata sulle due alternative maggiormente indicate dai Neet (ricerca senza successo del lavoro e disoccupazione), sommate assieme, e sull'item che definisce i veramente inattivi, mentre non ci occuperemo delle risposte "altre" perché poco significative e supportate da modesti consensi. I gruppi che sembrano incontrare maggiori difficoltà nel trovare un lavoro e nel conservarlo sono costituiti dai 19enni ed oltre, dagli ex-allievi di origine migratoria (leggermente), dal Nord Est, dalle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia (in misura contenuta), Puglia, Valle d'Aosta e Veneto, dai diplomati e dai settori dell'energia,

del turistico-alberghiero (leggermente) e di quelli “altri”, mentre ne hanno di meno le coorti di età più giovani, il Nord-Ovest (in misura contenuta), il Centro, le Regioni Piemonte (leggermente), Sardegna, Umbria, i qualificati (in quantità modesta) e i comparti dell'elettrico-elettronico (in misura contenuta) della meccanica industriale. I veri inattivi sono sovrarappresentati tra i 17enni (in misura contenuta), nel Centro, in Piemonte (leggermente), in Sardegna, nei settori del benessere e della meccanica industriale (in ambedue i casi in misura contenuta), e sottorappresentati tra gli stranieri, nel Nord-Est, in Emilia-Romagna, in Veneto, tra i diplomati, nei settori elettrico-elettronico e “altri” (in ambedue in misura contenuta), e assenti in Abruzzo, nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, in Umbria, in Puglia, in Valle d'Aosta e nell'energia.

Tav. 5: Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano incrociata con il sesso. la circoscrizione e i settori (2022; in VA e %)

Posizione	Tot	M	F	Circoscrizioni				Settori							
				NO	NE	C	S	Aut.	Ben.	El.	En.*	Graf.	Mec.	Tur.	Al.**
Cercato lavoro	45,5	40,3	57,0	45,6	51,8	36,2	60,0	42,55	59,5	36,1	55,6	50,0	46,9	37,8	45,0
In attesa	14,9	15,3	13,9	17,0	3,6	21,3	20,0	17,0	19,1	11,1	0,0	16,7	18,8	33,3	10,0
Disocc.	33,7	38,6	22,8	29,9	41,1	38,3	20,0	36,17	16,7	38,9	44,4	20,2	25,0	44,4	45,0
Altro	5,9	5,7	6,3	7,5	3,6	4,3	0,0	4,26	4,8	13,9	0,0	4,2	9,4	4,4	0,0
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	255	176	79	147	56	47	5	47	42	36	9	24	32	45	20
% riga	100,0	69,0	31,0	57,6	22,0	18,4	2,0	18,4	16,5	14,1	3,5	9,4	12,6	17,6	7,8

Legenda:

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

VA = Valori Assoluti

4. Valutazione complessiva dell'esperienza e bilancio conclusivo

Il 94,9% degli ex-allievi dichiara di essere soddisfatto dell'esperienza formativa vissuta nei percorsi di IeFP organizzati dai CFP del CNOS-FAP, il 76,6% “molto” e il 18,3% “abbastanza”. Le restanti alternative sono indicate da percentuali trascurabili degli intervistati, “poco” l'1,2% e “per nulla” lo 0,4%, mentre il 3,5% non sa cosa rispondere. Nel sondaggio tra cui è possibile un confronto

le segnalazioni di “molto” e “abbastanza” si situano tra il 90% e il 100% e fra il 2017 e il 2018 si osserva anche un leggero aumento del 3% circa che viene confermato nel 2019 da una crescita del 2,2% e nel 2021 dell’1,4%, mentre nel 2022 si registra una leggera diminuzione dello 0,9%. Inoltre, nello stesso periodo il “molto” aumenta da oltre i due terzi a più dei tre quarti fino a superare l’80% nel 2016 e soprattutto nel 2021, ma pure in questo caso il 2022 si caratterizza per una decrescita del 3,5%. Comunque, si può affermare che tra il 2015 e il 2022 la soddisfazione degli ex-allievi raggiunge livelli notevolmente elevati.

La valutazione prosegue nei due quesiti successivi. Nel rispondere al primo il 91,9% degli intervistati afferma che rifrequenterebbe (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i percorsi della IeFP salesiana, mentre solo l’1,2% manifesta un parere negativo e il 6,9% sceglie “non so”. I dati del 2022 confermano la valutazione positiva della quasi totalità degli inchiestati, un giudizio che rappresenta una costante dei sette ultimi monitoraggi.

Gli esiti del secondo quesito coincidono con i risultati del precedente: il 92% degli intervistati è pronto a consigliare ad un suo parente o amico di iscriversi alla IeFP del CNOS-FAP; in aggiunta, solo l’1,2% risponde negativamente mentre il 6,9% appare indeciso. Il paragone con i precedenti monitoraggi vede, dopo il picco delle risposte positive del 2016 (98,2%) e il calo del 2017 all’85%, una crescita continua nei quattro sondaggi successivi (2018, 2019, 2021 e 2022), anche se di poco; al tempo stesso diminuiscono gli indecisi (13,5% nel 2017 e 6,9% del 2022). Sulla base di questi risultati, viene pienamente confermato il giudizio molto favorevole degli ex-allievi riguardo all’offerta di IeFP del CNOS-FAP.

Anche se in maniera indiretta, una valutazione analoga si può trarre dal quesito in cui si domanda di segnalare l’ambito dei percorsi della IeFP salesiana che si considera migliorabile. Infatti, il 92,2% degli intervistati risponde “nessuno”; inoltre sono cifre minime, inferiori al 2%, che indicano nell’ordine per un miglioramento: le relazioni interpersonali (1%), i metodi di insegnamento e lo stage (0,7%), i contenuti e gli argomenti trattati, la qualità dei formatori, il legame tra CFP ed ex-allievi (0,4%) e l’attrezzatura (0,3%), mentre lo 0,1% segnala altro e il 3,7% “non so”. Il paragone con i precedenti monitoraggi pone in risalto una sostanziale stabilità dei risultati e l’indicazione che “non c’è nulla da migliorare” riceve sempre oltre il 90% di consensi.

Nel presentare in sintesi i principali andamenti che emergono dal monitoraggio del 2022, possiamo segnalare una novità positiva importante: gli ex-allievi occupati costituiscono il gruppo più numeroso ad un anno dalla qualifica/diploma se si considerano separatamente le varie opportunità, mentre se si sommano quanti scelgono l’istruzione e quanti la formazione questo gruppo ottiene la maggioranza; comunque, è difficile dire se siamo di fronte a un cambio di tendenza o all’effetto di situazioni difficilmente ripetibili. Le altre tendenze

vengono tutte confermate: la capacità della IeFP di rimotivare alla formazione giovani che a causa degli insuccessi scolastici precedenti correvano il pericolo di abbandonare il sistema scolastico; la percentuale molto ridotta dei veramente inattivi; la forte potenzialità inclusiva dell'IeFP nei confronti degli stranieri; l'apporto positivo della IeFP alla formazione degli allievi; la brevità dei tempi di attesa per reperire un'occupazione; una valutazione complessiva molto favorevole da parte dei qualificati/diplomati circa la propria esperienza formativa (Malizia e Gentile, 2022).

Indubbiamente si riscontrano alcune criticità che, però, sono di molto minore rilevanza rispetto ai punti forti e che, soprattutto, sono superabili. In particolare, si tratta: della precarietà di chi viene assunto, di un ricorso al proprio CFP per trovare un lavoro ancora non molto frequente e della indicazione da parte di un 30% della mancata coerenza tra la formazione impartita dal CFP e la propria occupazione.

In conclusione, per gli ex allievi e le ex allieve, aver studiato presso i Centri di Formazione salesiani resta, anche in questa edizione, un percorso di profonda trasformazione nel loro delicato periodo di crescita e maturazione. Emerge chiaramente, dalle interviste, come il riflesso benefico dell'esperienza salesiana si riverberi costantemente nella vita personale, professionale e nella prosecuzione agli studi degli ex allievi. Si evidenzia, anche, come molti di quelli che si trovano momentaneamente inoccupati e fuori dai percorsi scolastici e formativi riconoscano il periodo vissuto presso i nostri CFP come un tempo utile e costruttivo per il loro futuro. Risulta inoltre, dalle interviste, come i formatori oltre al loro compito formativo e educativo si siano rivelati dei facilitatori che hanno permesso agli allievi e alle allieve dalla IeFP salesiana di focalizzare e rendere concreti i propri obiettivi esistenziali, in un clima amicale caratterizzato da una fiducia reciproca. Infine, è bene sottolineare come, in ogni edizione del monitoraggio sul successo formativo, il fattore temporale non sia stato determinante: in sostanza il tempo trascorso dalla qualifica e dal diploma non ha spezzato i legami tra gli ex allievi, i formatori, i direttori e i salesiani, e queste persone sono ancora viste, dagli studenti, come figure di riferimento e di supporto e continuano ad esserlo anche quando il percorso formativo risulta essere terminato. E, cosa ancor più sorprendente, tutti questi risultati positivi si sono verificati in una situazione cui tra la qualifica/diploma e il monitoraggio si è interposta una crisi senza precedenti: l'arrivo e la diffusione della pandemia.

Bibliografia

CENSIS, *56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2022*, Milano, FrancoAngeli, 2022.

FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L. - L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.

- INAPP - ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE, *XIX Rapporto di monitoraggio del sistema di istruzione e di formazione professionale e dei percorsi in Duale nella IeFP. a.f. 2019-20*, Roma, Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, Ponspao, ANPAL, MLPS, INAPP, giugno 2022.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo e occupazionale a tre anni dal titolo. Gli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in «Rassegna CNOS», 36 (2020), n. 3, pp. 95-123.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in «Rassegna CNOS», 32 (2016), n. 1, pp. 79-105.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in «Rassegna CNOS», 33 (2017), n. 1, pp. 69-94.
- MALIZIA G. - F. GENTILE (2018), *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in «Rassegna CNOS», 34, n. 1, pp. 71-97.
- MALIZIA G. - F. GENTILE (2019), *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in «Rassegna CNOS», 35, n. 1, pp. 109-133.
- MALIZIA G. - F. GENTILE (2020), *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18*, in «Rassegna CNOS», 36, n. 1, pp. 59-84.
- MALIZIA G. - F. GENTILE (2022), *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2019-20*, in «Rassegna CNOS», 36, n. 1, pp. 117-140.
- MALIZIA G. - GENTILE F. - NANNI C. - PIERONI V., *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, Roma, CNOS-FAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.